

CREA: INSEDIATO IL NUOVO CDA, CARLO GAUDIO PRESIDENTE

Un nuovo slancio per il più importante ente italiano di ricerca sull'agroalimentare

“Agricoltura, ambiente ed alimentazione sono settori sempre più importanti per l'Economia e per la Società italiana e la ricerca scientifica, l'innovazione, la formazione e la divulgazione in questi ambiti vedono nel CREA il naturale riferimento nazionale, per la notevole competenza del suo personale, tanto è vero che il CREA sta coordinando due dei più importanti progetti di ricerca scientifica in materia: il BIOTECH, con l'obiettivo di produrre piante di più elevata qualità e con maggior tolleranza a stress biotici e abiotici e l'AGRIDIGIT, per un'agricoltura di precisione, mediante la digitalizzazione dei sistemi, consentendo di analizzare la realtà agricola e naturale nel dettaglio, supportando il monitoraggio e prevedendone le evoluzioni”.

Così il **neopresidente CREA Carlo Gaudio all'insediamento del cda avvenuto oggi** e che chiude la lunga fase di gestione commissariale, durata oltre un anno e mezzo .

Sono ricostituiti, dunque, gli organi del più importante ente italiano di ricerca sull'agroalimentare italiano CREA e si torna ad una gestione ordinaria che permette di guardare al futuro.

Il Cda, presieduto appunto da **Carlo Gaudio**, professore ordinario della Sapienza di Roma e fino a ieri subcommissario dell'Ente per l'attività scientifica e per il coordinamento con i centri di ricerca, è composto da: **Alberto Basset**, professore ordinario di Ecologia presso l'Università del Salento di Lecce e presidente della Società Italiana di Ecologia; **Stefania De Pascale**, professore ordinario di Orticultura e floricultura presso l'Università Federico II di Napoli e componente del Consiglio scientifico del Crea; **Enrica Onorati**, Assessore all'Agricoltura della Regione Lazio (designata dalla Conferenza Stato Regioni); **Domenico Perrone**, I tecnologo Crea Difesa e Certificazione (eletto dai ricercatori e tecnologi CREA).

Un segnale indubbiamente positivo per il Crea che può lavorare, con più serenità e con prospettive di più ampio respiro, per un forte rilancio della ricerca in ambito agroalimentare.